

Leonhart, un idrogeologo alla ricerca delle proprie origini

ALLA RICERCA DELLE PROPRIE ORIGINI, UN INGEGNERE SPECIALIZZATO IN "IDROLOGIA SPARTIACQUE", DIRIGENTE DELL'AZIENDA "HARGIS+ASSOCIATES" DI SAN DIEGO E PROFESSORE ASSOCIATO PRESSO L'UNIVERSITÀ DELL'ARIZONA. SI TRATTA DI LEO SAPIENZA LEONHART, INTERVISTATO DAL PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE DEI LUCANI D'AMERICA, GIUSEPPE FORTUNA, I CUI NONNI MATERNI ERANO LUCANI. IL RICORDO SEMPRE VIVO DEL LORO MODO DI VIVERE, DELLA TRADIZIONE CULINARIA E LA RICONOSCENZA PER GLI SFORZI COMPIUTI PER DARE LORO UN'ISTRUZIONE. QUESTE LE MOTIVAZIONI CHE HANNO SPINTO LEO SAPIENZA LEONHART A VARCARE L'OCEANO, PER ARRIVARE IN VALSINNI E RISPOLVERARE L'ANTICO AMORE PER LA SUA BASILICATA.

L'estate scorsa ho ricevuto un messaggio elettronico dall'**Arizona** da un signore che aveva trovato il mio indirizzo su internet e voleva conoscere le attività della nostra Federazione. È iniziata così una corrispondenza fatta di scambi di messaggi, culminati in una intervista che racconta la storia di **Leo Sapienza Leonhart** e quella della sua famiglia. Un'altra storia di emigrazione americana, ma che, sin dalla sua genesi, ha assunto i caratteri di eccezionalità.

Il suo primo messaggio elettronico riportava, in calce, la firma di Leo Sapienza Leonhart seguita da sigle quanto mai misteriose, almeno per noi italiani. **PhD, RG, CHG.**: una strana sequenza che non passa inosservata. La mia prima reazione, curiosità e consequenziale domanda a brucia pelo.

Mi può svelare la traduzione di queste abbreviazioni, parlarmi di lei e della sua esperienza maturata in Arizona?

*Il mio nome completo è Leo Sapienza Leonhart. Sapienza era il mio cognome di nascita, ma dopo la morte di mio padre, avvenuta nel 1951, mia madre si è risposata con **Cecil Leonhart** che, adottandomi, mi ha regalato un cognome in più.*

*Attualmente, sono impegnato nel dottorato di ricerca in "Idrologia Spartiacque". Questo campo di ricerca implica lo studio dei componenti del ciclo idrologico dei bacini (come piovosità, straripamento, infiltrazione, acqua sotterranea etc.). Di solito io lavoro nell'idrologia che implica studi di acqua sotterranea e dell'acqua sotterranea contaminata. Il titolo RG sta per "Geologo Registrato" e CHG per "Idrogeologo Certificato". Questi titoli vengono rilasciati dallo Stato come per altre professioni, ad esempio per gli avvocati, i dottori, gli ingegneri etc. Sono divenuto dirigente dell'azienda **Hargis + Associates, Inc.** (H+A), un'azienda consulente, di cui sono anche azionista, composta da 60 professionisti nel quartiere generale a **San Diego**. Oltre all'impegno nei dottorati di ricerca sono professore associato aggiunto in Idrologia all'**Università dell'Arizona**, a **Tucson**. Insegno nelle classi e faccio parte di vari comitati e tesi di lauree. Attualmente sto tenendo un seminario in "Idrologia Forense", un ambito che esamina l'applicazione dell'idrologia nella storia delle contaminazioni in aree industriali. Sono anche un professore aggiunto nell'**Università di Phoenix**, dove insegno in altri corsi a studenti anziani.*

Un iter professionale di tutto riguardo, dunque. Mi parli delle attività professionali e accademiche di cui va particolarmente fiero.

*Tra le varie attività, sia professionali che accademiche, sono orgoglioso di un premio, ricevuto nel 1998 dal **National Ground***

Water Association per la realizzazione di “**Apache Wetland Project**”. Un progetto per il quale ho rivestito, per diversi anni, il ruolo di direttore tecnico. Sono stato anche nominato vicepresidente in vari comitati pubblici come, ad esempio, “**L’Oro Valley Water Utility Commission**”. Ho fatto parte anche dell’**Arizona Governor’s Hazardous Waste Technical Committee**. Da oltre venticinque anni sono membro dell’**American Geophysical Union** e dell’**Association of Ground Water Scientists and Engineers**. Sono altresì membro dell’**International Association of Hydrologists**, **International Society of Environmental Forensics** and **Arizona Hydrological Society**.

Ho presentato i vari aspetti del mio lavoro in numerosi convegni internazionali e in diversi saggi pubblicati in **Canada**, **Australia** e **Italia**. Due dei miei saggi, poi, verranno presentati, il prossimo anno; uno in **Brasile** durante un simposio e un altro in **Germania**. Ho lavorato anche in studi di deposito di scorie nucleari nel periodo dal 1978-1987 nello stato di **Washington**. Il mio lavoro consisteva nella caratterizzazione idrologica delle

pietre e nella loro adattabilità per la costruzione di un deposito. In altre parole, il mio compito era quello di capire nel caso in cui si fosse costruito tale deposito, quale sarebbe stato l’impatto dell’acqua sotterranea e se quest’ultima sarebbe stata un sentiero tra il deposito e l’ambiente umano. Ma la costruzione di tale sito venne abbandonata. Ho citato questa esperienza perché, leggendo di esperimenti e tentativi simili, sono venuto a sapere che, un anno fa, c’era stato un progetto per la costruzione di un simile deposito di scorie nucleari nei letti salati di Scanzano Jonico.

In uno dei suoi primi messaggi lei mi ha detto di essere un discendente, da parte materna, di nonni lucani. Quali sono i ricordi che affollano la sua mente?

Ho sempre creduto che i miei nonni materni fossero emigrati da **Valsinni** nel 1905. Ho scoperto, solo successivamente che sono emigrati, nel 1902, e che mia nonna materna è emigrata da **Colobrarò**. ▶▶





Ci sono ancora tanti americani di origine lucana a **Brier-Hill (Ohio)**, ma la loro conoscenza della **Basilicata** è pallida.

Io sono curioso di natura ed ho bisogno di conoscere le cose direttamente, volevo e dovevo visitare questa terra. Quando ti ho scritto il primo messaggio stavo preparando la mia visita. Non sapevo però come io, mia moglie, mio figlio e mia nuora saremmo stati accolti dai lontani cugini di cui, settimane prima, ignoravo completamente l'esistenza. Forse, rivolgendomi a te, volevo essere rassicurato che i lucani sono rimasti calorosi e ospitali, così come mi attendevo. Le mie aspettative non sono andate deluse: sono stati calorosissimi, più di quanto mi sarei aspettato. Ricordo con onore e affetto i miei nonni materni, nonostante fossero vecchi mentre io crescevo. Sono vissuto nella loro casa, in Brier-Hill, trascorrendo tanto tempo lì da ragazzo, anche quando la mia famiglia si è spostata altrove.

Ho raccontato questa storia accuratamente in un capitolo del libro di **Tony Troilo** dal titolo "**Brier-Hill: The Sequel**". La mia prima impressione dei nonni è che erano onesti, grandi lavoratori e fermi nelle loro abitudini e costumi. Mia nonna faceva sempre il pane e la focaccia e la pasta, lavava i vestiti e puliva la casa in giorni specifici. Facevano la loro piantagione, la raccolta, il vino, la salsiccia (sauziz), i peperoni secchi (paparul crusch) e tante altre delizie.

Mio nonno lavorava nella fabbrica d'acciaio e qui ha continuato a lavorare sino ad età avanzata, prima di pensionarsi. Naturalmente ciò che ricordo con minuziosità è il cibo e il modo di prepararlo. I nonni eseguivano l'intero pacchetto "produrre, preservare e servire" proprio lì, in Brier-Hill. Dividevano uno spa-

zio del vicinato con altri membri della famiglia (i fratelli della nonna). Sin d'allora, decisi di chiamare quel posto la "Masseria Giuliano".

Quale è stata la sua reazione quando ha visitato la Basilicata ed ha incontrato i suoi cugini?

Non è facile esprimere le emozioni, non solo mie, ma anche della mia famiglia alla prima apparizione di Valsinni. Viaggiando sulla **Sinnica**, mia cugina **Teresa Lilli**, ci ha mostrato anche Colobrarò. Ho riconosciuto il paese dalle foto che avevo scaricato da Internet.

Ma dal vivo tutto è indescrivibile. Quando, girando una curva, apparve sulla sinistra Valsinni mi sono rivolto a Teresa ed ho detto "sono commosso di essere qui" e lei, con le mani sul suo seno, mi ha detto "anche io sono commossa". Come abbiamo lasciato la Sinnica, dirigendoci sulla collina verso Valsinni, l'emozione continuava a crescere sino al parcheggio vicino la casa di mio cugino, **Fabiano Fagnano**. Il resto è leggenda. L'esitazione che avevamo circa l'ospitalità prima del viaggio è sparita in un attimo grazie al loro sincero calore, tanto simile a quello dei miei nonni.

Dopo pranzo abbiamo visitato il centro storico per vedere l'umile dimora dei nostri antenati, al civico n. 5 di via Garibaldi. Questo è stato un momento solenne perché era il posto dove sono nate le nostre origini, tanto tempo fa. Il ritorno a queste memorie, dopo anni di assenza, è stato un privilegio. Tante volte visitiamo posti di importanza storica, ma quelli dove c'è un forte un legame personale hanno tutto un altro significato.

Noi in Basilicata, me incluso che da anni vivo in America ma ho il cuore di lucano, siamo orgogliosi di gente come lei, professionisti di rispetto che danno lustro alla terra natia. Può dirmi quanto i valori che ha appreso dai suoi genitori e, soprattutto, dai nonni materni lo hanno aiutato nel suo successo?

Da dove iniziare? Impresa difficile. Nonostante la famiglia di mio padre fosse anch'essa italiana, la famiglia di mia madre mi ha influenzato molto di più, in parte per la morte prematura di mio padre. (Che coraggio ha avuto questa gente di abbandonare le loro case e le loro famiglie e viaggiare così lontano!).

Mia nonna aveva soltanto sedici anni quando è emigrata. Quando ho visitato **Napoli** ho preso la nave per **Capri** con il proposito di rivivere le loro emozioni nel lasciare la loro terra. Quando la nave è partita sono corso sul ponte di sopra per avere una buona visione del porto appena lasciato. In quel momento sapevo di essermi unito a loro. L'emozione è stata incredibilmente forte e, forse, ha contribuito a confermare le mie radici italiane.

In America i miei nonni hanno vissuto una vita semplice, senza pretese. Sono giunti negli States senza tanta istruzione ma hanno fatto di tutto perché i loro figli godessero di questa opportunità.

Essi ci hanno incoraggiato verso l'uso esclusivo dell'inglese per integrarci in questa società. Ciò li ha fatti soffrire, ma hanno fatto questo sacrificio per noi. Hanno lavorato duro per farci diventare quello che siamo oggi: ingegneri, dottori, avvocati. Stiamo cercando di conservare i valori dei nostri antenati restando uniti come famiglia. Non solo io tento di mettere in pratica cose che ho appreso da loro e dal loro esempio, ma tento anche di trasmettere questi valori ai miei figli che sono ora tutti laureati e molto orgogliosi delle loro origini italiane.

Credo che storie come questa di Leo S. Leonhart facciano parte di un quadro molto ampio di altre storie. È necessario raccontarle e trarre beneficio dal loro vissuto e dai loro successi.

Sarebbe bello se la facoltà di geologia dell'**Università della Basilicata** e, perché no, l'Ente Regione invitasse il nostro professore a partecipare a qualche conferenza. Il suo contributo per studi e ricerche potrebbe essere prezioso. Il professore, insieme alla sua famiglia, ha scritto una poesia in seguito al viaggio in Basilicata dal titolo "**Distant Cousins**". ●

Thanks to an exchange of e-mails with Mr Leo Sapienza Leonhart, we have been able to obtain this interview in which the protagonist tells us about himself and the story of his family, who were born in Basilicata.

Mr Leo is a Registered Geologist and a Certificate Hydro-Geologist and works as a manager at Hargis + Associates, Inc. (H+A) in San Diego.

He is a deputy associate professor in Hydrogeology at the University of Arizona in Tucson and a deputy professor at Phoenix University. In 1998, he obtained a notable award from the National Ground Water Association. He is a member of several public commissions, such as Oro Valley Water Utility Commission, where he is in charge as Vice-President.

He was also a member of the Arizona Governor's Hazardous Waste Technical Committee. He is also a member of the American Geophysical Union, of the Association of Ground Water Scientists and Engineers, of the International Association of Hydrologists, of the International Society of Environmental Forensics and of the Arizona Hydrological Society. He is a tireless lecturer and has also written several essays.

His Lucanian origins come from his mother, since his grandparents emigrated from Valsinni and Colobraro. After many years he decided to undertake a journey for discovering his origins and, on this occasion, he met his Lucanian cousins.

